

L'Unità

Gamberale: le autostrade italiane sono al collasso

ROMA «Il sistema autostradale italiano scoppierà di sicuro, anzi è già prossimo al collasso». A lanciare l'allarme è a sollecitare il governo ad affrontare il «grave problema delle infrastrutture» è Vito Gamberale, ex amministratore delegato di Tim ora amministratore delegato di Autostrade. Intervento a un dibattito, Gamberale ha detto che è necessario ultimare le autostrade del Sud, e che «i nodi sempre più critici del Nord, mi riferisco a colli di bottiglia come Genova, Brescia-Milano e Mestre, che stanno rallentando l'economia del paese». «L'obiettivo» di Gamberale è quello di avere in Italia una rete «cartesiana» come quella francese, dove ogni comune si colloca in una rete che immette in autostrada. Gamberale

interviene poi sul sistema delle telecomunicazioni italiane. «Mi accusavano di essere un boiardo, in realtà penso che il libero mercato vada benissimo e che la presenza straniera nelle telecomunicazioni vada bene, a condizione però che ci sia anche un sistema di reciprocità e questo francamente non mi sembra che accada». Poi aggiunge: «La presenza di inglesi e tedeschi nelle nostre tele è molto forte, come non succede in nessun altro paese. Aznar (il premier spagnolo, ndr) è venuto in Italia l'altra settimana per chiedere che Telefonica (la società delle Tlc iberica, ndr) entri nel nostro mercato. Penso che il governo deve difendere l'orgoglio nazionale anche in campo economico».

Benzina, niente più scioperi riparte la trattativa Ma intanto il prezzo del petrolio schizza a quasi 32 dollari al barile

ROMA Riparte il confronto coi benzinai e s'allontana il rischio di scioperi. Intanto però il petrolio schizza a quasi 32 dollari al barile. Ieri la novità è la convocazione per oggi delle associazioni di gestori da parte del sottosegretario all'Industria, Cesare De Piccoli. Grazie a questa apertura e a quella dell'Agip riprende il negoziato e sembra svanire la minaccia di uno sciopero dei benzinai. A decretare ufficialmente l'amorbidente delle posizioni (oggi si riunisce a Bologna anche il coordinamento dei gestori autostradali) sono state ieri le riunioni della giunta della Faib-Conferferenti e della segreteria Fedica-Cisl: niente serrate, ma soltanto scioperi «di colore», mirati contro quelle compagnie che rifiuteranno di riprendere il dialogo. E non sarebbero poche le compagnie restie a sedersi a quel tavolo di confronto convocato per martedì prossimo al ministero dell'Industria. In ogni caso resta notevole il peso della decisione di apertura

dell'Agip (che rappresenta il 43% del mercato), anche se non mancano le note di diffidenza da parte della Fedica: se quella della compagnia dell'Eni si motiverà solo una «mossa politica» si tornerà alla mobilitazione generale. Duro coi petroliferi il presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesoro: «Sono loro che fin dall'inizio dell'istruttoria hanno tentato di spostare l'attenzione dal loro cartello alle pressioni irresistibili dei governi. Piuttosto, c'è da dire che la gravità delle violazioni imputate alle compagnie consiste nel fatto di essersi coordinate, in sede di Unione petrolifera, al fine di riuscire a controllare il prezzo della benzina al distributore». A rassicurare i gestori ci pensa anche il presidente dell'Eni, Gian Maria Gros-Pietro: «Dovremmo lavorare con loro», anche con l'obiettivo di far calare i prezzi dei carburanti. Le richieste dei benzinai riguardano innanzitutto, il riavvio della ristrutturazione della rete di distribuzione. Ma sul piatto ci

sono anche le nuove regole per la contrattazione economica di settore. Nel frattempo sembra non avere freni la corsa dei prezzi del petrolio. La nuova fiammata, avviata dalla decisione dell'Opec di non far scattare gli adeguamenti automatici della produzione decisi nel marzo scorso, ha spinto il Brent fino a 31,70 dollari per barile. Sul mercato regna la confusione. Gli operatori lamentano la scarsa chiarezza dell'Opec, divisa ancora una volta tra falchi e colombe. Tra i paesi moderati resta annoverata l'Arabia Saudita, che si è detta disposta a valutare un incremento della produzione. L'Iran continua invece a capeggiare il fronte degli intransigenti. E certo non hanno contribuito ad alimentare l'ottimismo le dichiarazioni del presidente dell'Opec, il venezuelano Ali Rodríguez, secondo il quale il problema non è una carenza di scorte, ma «l'avvio della seconda fase della nuova legislazione ambientale negli Usa».

Banconapoli passa al S. Paolo L'operazione è stata salutata con favore in Piazza Affari

MILANO Il prezzo di offerta dell'Opia totalitaria del Sanpaolo Imi sul 43,9% del Banco di Napoli Spa è stato fissato in 1.533 Euro per ciascuna azione ordinaria. In caso di adesione totale comporterà per il Sanpaolo Imi un esborso di circa 2.430 miliardi di lire. La parola fine all'operazione che segna il passaggio del Banco di Napoli nell'orbita del Sanpaolo-Imi si è cominciata a scrivere ieri pomeriggio quando è iniziato il consiglio di amministrazione della banca torinese (preceduto da un comitato esecutivo). Cosa sarebbe successo non era un

segreto. Gli amministratori delegati Rainer Maserà e Luigi Maranzana avrebbero presentato il progetto di scissione parziale, non proporzionale, del 51% di Banco Napoli Holding in portafoglio all'Ina-Generali e i relativi prezzi di concambio tra i titoli Ina e Bn Holding. Con un obiettivo: definire le modalità dell'Opia decretata dalla Consob per l'acquisizione della totalità delle azioni del Banco di Napoli. Una decisione già assimilata. Soprattutto dalla Borsa. Che ieri ha festeggiato a suo modo il passaggio. Le azioni ordinarie dell'Istituto guidato

L'OPA I NUMERI Per il 43,9% del Banco di Napoli impegnati 2.430 miliardi di lire

da Giuseppe Falcone e Federico Pepe hanno guadagnato, infatti, lo 0,34% a 1,464 euro, con oltre 5 milioni di titoli scambiati rispetto ai 5,7 dell'intera seduta di lunedì. Rialzo ancor più consistente per il Banco Napoli «rnc» che hanno segnato un progresso del 2,54% a 13 euro, con 600 mila pezzi passati di mano, contro 1,8 milioni di azioni scambiate nella seduta precedente. Insomma si aspettava la ratifica ufficiale. Che puntualmente è arrivata per cena. Dopo due ore circa di consiglio di amministrazione. Arriva a compimento l'ultimo tassello della complessa operazione che nei mesi scorsi ha visto coinvolti Ina e Generali, che ha comportato una vera rivoluzione per quel che riguarda gli assetti del sistema delle assicurazioni in Italia non senza conseguenze sul credito e sulle stesse alleanze nella finanza italiana. Si è trattato infatti dell'operazione che ha visto all'inizio

l'alleanza Buzzi-Mediobanca e alla fine la sua rapida eclissi e con il passaggio dell'Ina sotto il controllo delle Generali il compimento di una delle principali privatizzazioni che ha riguardato quello che era uno dei gioielli sistema previdenziale-assicurativo voluto all'inizio del secolo scorso da Giolitti. Ora con il passaggio del Banco di Napoli nell'orbita Imi si chiude una coda di questa complessa ristrutturazione ma si consolida una tendenza che riguarda le banche meridionali che da tempo sono sempre più assorbite nel sistema bancario del nord.

Telecom sbarca in Usa Presto intesa con Cisco L'80% dell'Italtel agli americani

NEW YORK Prosegue il tour americano di Roberto Colaninno, presidente e amministratore delegato di Telecom Italia; intanto, sarebbe imminente l'intesa del gruppo italiano con l'americana Cisco e con i fondi di investimento internazionali per la cessione della maggioranza di Italtel. Si starebbero trattando ancora con i fondi i dettagli dell'operazione finanziaria: l'intesa prevede, come è stato annunciato già nei mesi scorsi, il passaggio di una quota azionaria del 20% a Cisco e del 60% ai fondi, mentre a Telecom rimarrebbe il 20%. Secondo alcune indiscrezioni l'intesa avrebbe potuto essere annunciata già in questi giorni, mentre è in

corso il roadshow di Colaninno negli Stati Uniti. Tuttavia per la firma e per la definizione degli ultimi dettagli saranno necessari ancora qualche giorno, probabilmente una settimana o poco più. Colaninno, intanto, ha incontrato ieri gli investitori internazionali a Boston, Denver, San Diego e San Francisco. Si tratta di incontri riservati a faccia a faccia con i principali investitori; insieme a Colaninno il top management del gruppo. I dettagli industriali dell'intesa per la cessione di Italtel prevedono che la società italiana sviluppi sistemi interfaccia voce-dati, un sistema che la società americana non produce.

Table with columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Multiple columns listing various stocks and their performance metrics.

